

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

Non solo due Italie. Anche nella stessa Campania ci sono aree geografiche artefici del proprio futuro, in grado di progettare e realizzare opere importanti grazie a capacità, tenacia e dialogo tra amministratori, imprenditori ed enti centrali. Da noi, invece...

La regione che ragiona



Rendering di
Piazza della Libertà
a Salerno

di VINCENZO SPORTIELLO

Mentre una "parte" della Regione Campania lavora alacremente ed in maniera coesa per sviluppare i presupposti per la formazione di una nuova Regione, forte com'è di risultati sicuramente apprezzabili in termini d'immagine, vivibilità e produttività del territorio, frutto di sincronia d'intenti tra enti locali e forze imprenditoriali (parliamo dell'area del salernitano e dell'Irpinia), il resto della regione, Napoli ed aree limitrofe, continuano a patire i tanti mali storici: la mancanza di seri programmi, la carenza di servizi per i cittadini, la sporcizia delle città, l'incapacità di produrre e quindi, porte sempre più spalancate alla balordaggine ed alla criminalità organizzata. Non cresce quindi solamente il divario tra nord e sud Italia, ma anche quello tra le province della stessa Campania. Sono constatazioni di fatto. Infatti tutti gli indici ISTAT sintomatici di produttività, capacità d'investimento e di utilizzo di fondi di finanziamento, occupazione, programmi urbani,

pulizia delle città, pendono notevolmente verso l'area salernitana ed irpina, dove tutti i comuni appaiono virtuosi per la capacità di programmare e realizzare obiettivi a tutti i livelli.

Qualche esempio per tutti. La città di Salerno 30 mesi fa ha ottenuto un finanziamento europeo di 25 milioni di euro per la realizzazione di un impianto di compostaggio; lo ha realizzato in circa 24 mesi inaugurandolo lo scorso mese di settembre. Tale struttura che garantirà il fabbisogno del trattamento dei rifiuti di Salerno e della sua provincia, sarà anche in grado, grazie alla produzione di biogas, di produrre ben 4 milioni di kwora per il fabbisogno energetico di ben 2000 famiglie.

Sempre a Salerno, con il nulla osta della Soprintendenza per Beni Paesaggistici, si è avviata la realizzazione in riva al mare di un centro commerciale a più piani (Piazza della Libertà) dopo aver demolito alberghi preesistenti, vecchi edifici e capannoni industriali.

La città di Napoli, pur avendo ottenuto un finanziamento europeo di 10 milioni di euro per la realizzazione di un impianto di compostaggio in

...tutti gli indici ISTAT sintomatici di produttività, capacità d'investimento e di utilizzo di fondi di finanziamento, occupazione, programmi urbani, pulizia delle città, pendono notevolmente verso l'area salernitana ed irpina, dove tutti i comuni appaiono virtuosi per la capacità di programmare e realizzare obiettivi a tutti i livelli.

via delle Brece ed emesso il bando per la sua realizzazione nel 2006, ad oggi non ha ancora realizzato nulla.

A Torre del Greco non si riesce a demolire e ricostruire nessun fabbricato pericolante e nemmeno a collegare tratti di strade vitali per la sicurezza e la circolazione veicolare, sembra per i divieti delle leggi di tutela del paesaggio.

continua a pagina 2

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

TEMPI DURI

Tempi duri in città. La situazione economica, l'aumento di tasse e tributi per servizi ed altro, il traffico, con i suoi problemi ordinari ed i suoi disagi attuali, la situazione precaria della sanità, con lo sciopero dei farmacisti, il dramma dell'ospedale "A. Maresca": ditemi voi se questi non sono **tempi duri!**

VIGILANZA SERRATA SULLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Si stanno intensificando, e le cose quando si fanno si percepiscono e si vedono, i controlli sul rispetto del deposito dei rifiuti. Pattuglie di **vigili urbani ed altri operatori**, in borghese, muniti di opportuno e idoneo documento di riconoscimento, stazionano in alcune strade cittadine per verificare il rispetto da parte di tutti noi delle norme vigenti per il deposito dei rifiuti della raccolta differenziata. Sulle modalità di effettuazione di tale servizio, ci giungono in redazione **segnalazioni**, le più svariate, sul comportamento degli addetti a tale **giusta, necessaria ed opportuna azione di vigilanza e controllo**. Innanzitutto si dovrebbe sapere **chi sono gli addetti impegnati**. Gli addetti dovrebbero, almeno secondo alcune lamentele raccolte, esibire subito il tesserino di riconoscimento e non avvicinarsi al cittadino con fare circospetto, quasi inquisitorio (e con i tempi che corrono, quando vedete due facce nuove in strada, ci si può aspettare e temere di tutto).

continua a pagina 2

Nuova edizione



In tutte le librerie
cittadine

Ristorante

Poseidon

RISTORAZIONE

CERIMONIE

EVENTI

Via Sac. Benedetto Cozzolino, 154
ERCOLANO (NA)

Informazioni e prenotazioni
081 7778036

www.ristoranteposeidon.it
info@ristorante.it

segue dalla prima

La regione che ragiona

Da mesi assistiamo passivamente alle proteste di popolazioni a noi vicine (quelle di Boscoreale, Boscotrecase, Trecase e Terzigno) che, già assediata da miasmi nauseabondi che provengono dalla discarica ex SARI in via di saturazione, vedono il loro territorio oggetto dell'ipotesi di apertura di una seconda discarica in località Cava Vitiello, che dovrebbe raccogliere, in una prima fase, ben 3 milioni di tonnellate di spazzatura.

Da cosa dipende? Le nostre città, cresciute sull'incessante azione dell'abusivismo edilizio e grazie al ruolo passivo ed ammiccante degli enti territoriali, non hanno mai avuto una vera programmazione urbanistica. Quelle che dovevano essere le aree destinate a servizi ed infrastrutture, attività sportive e soprattutto produttive spesso si sono trovate invischiate e sommerse dall'abusivismo. I nostri figli sono cresciuti in scuole che di scuole avevano solo il nome, perché in realtà si trattava di modesti edifici residenziali, ma oggi siamo al punto che non esistono nemmeno aree disponibili per gli Istituti scolastici; ci risulta infatti che scuole storiche della nostra città, quelle in cui tanti torresi hanno sognato di divenire grandi navigatori, o che comunque hanno dato ai nostri ragazzi un'opportunità di lavoro, stanno sparendo poco a poco.

L'Istituto Nautico e quello per le Attività Marinare, non hanno spazi utili per l'allocatione di aule scolastiche. Non riescono a trovarli nella nostra

città. La Provincia di Napoli, in annoso contenzioso con l'ASL proprietario dell'edificio ubicato nella villa comunale, sta impiegando notevoli fondi per adeguare e mettere in sicurezza l'Istituto Nautico, pur sapendo che i locali dovrebbero essere presto lasciati.

Questo a proposito della buona cooperazione e della sincronia d'intenti degli enti territoriali nostrani.

Non abbiamo aree industriali per lo sviluppo di piccole e medie attività imprenditoriali (i nostri artigiani sono in gran parte emigrati a Marcianise o altrove) o per la realizzazione di servizi: isole ecologiche, impianti di trattamento per i rifiuti, che facciano da rete, stimolo e punto di riferimento per i tanti cittadini, che credendo nei principi della raccolta differenziata, continuano a depositare i sacchetti sulle zone diversamente colorate.

Ecco che allora gli Enti sovraordinati (Regione e Commissariati vari) non rinvenendo sul nostro territorio vere aree industriali, ma solo enormi colate di cemento con immobili residenziali, non hanno trovato di meglio che utilizzare



Le nostre città, cresciute sull'incessante azione dell'abusivismo edilizio e grazie al ruolo passivo ed ammiccante degli enti territoriali, non hanno mai avuto una vera programmazione urbanistica. Quelle che dovevano essere le aree destinate a servizi ed infrastrutture, attività sportive e soprattutto produttive spesso si sono trovate invischiate e sommerse dall'abusivismo.

quali discariche le aree del Parco del Vesuvio.

Ognuno di noi ha la sua parte di responsabilità.

Vincenzo Sportiello

L'APPROFONDIMENTO

A proposito della buona cooperazione tra gli Enti

L'ubicazione dell'Istituto Nautico e dell'Istituto IPAM nella Cittadella del Mare ai Mulini, come dichiarato dall'ing. Falanga nel numero scorso, incontra delle difficoltà che potrebbero vanificare questo progetto. Il nostro Comune vuole ristrutturare in proprio dei locali ai Mulini e fittarli alla Provincia per ubicarvi l'IPAM e il Nautico. La Provincia obietta che la riconversione ad edifici scolastici dei manufatti dei Mulini deve avvenire secondo loro direttive e sotto loro sovrintendenza, avendone, questo Ente, la gestione e la responsabilità. Questa diversità di interessi, che sembrano entrambi legittimi, se non sarà sanata in breve tempo, potrebbe portare alla delocalizzazione degli istituti nautici da Torre del Greco in altre comuni limitrofe e il progetto di piazzetta Portosalvo, legato alla delocalizzazione dell'IPAM, rischierebbe di rimanere un progetto di carta. I due Enti non si "parlano", le obiezioni seguono iter burocratici (io scrivo a te tu obietti a me) e vanno avanti come se avessero scopi diversi.



A questo punto, ci aspettiamo che i nostri rappresentanti alla Provincia intervengano per comporre un tavolo tecnico tra i due Enti, quello comunale e quello Provinciale, dove i partecipanti, guardandosi e confrontandosi di persona, troveranno sicuramente una soluzione a questo intoppo. I nostri eletti alla Provincia Alfonso Ascione, Giovanni Palomba e Donato Capone, che fanno pure parte della maggioranza di Cesaro, devono essere sempre protagonisti positivi e agevolare accordi e contatti tra le due istituzioni, per questo ed altri problemi.

Sennò che ci stanno a fare e perché ci hanno chiesto il voto? Il crollo del palazzo al vico d'Orlando, dietro alle Pezzentelle, ci ha riproposto la situazione dei vecchi, fatiscenti e pericolanti palazzi, che stanno crollando uno dopo l'altro, giorno dopo giorno. Aspettiamoci il morto, perché purtroppo potrà succedere anche questo, prima o poi.

Un quarto del nostro patrimonio edilizio deve essere buttato giù e ricostruito daccapo. E' una brutta rognna da grattare, ma anche una meravigliosa opportunità per ricostruire una fetta della nostra città. Forse si dovrà costituire una Società di Risanamento, certamente sarà indispensabile la cooperazione fra tutti gli Enti, le Istituzioni e i privati, sicuramente ci vorrà la partecipazione di professionisti di grande valore. I salernitani l'hanno fatto e stanno continuando a farlo. Che sono meglio di noi?

VICE

segue dalla prima ballatoio

Ma soprattutto, in tanti, ci chiedono quali siano i poteri di questi incaricati. E chiariamo il concetto. Gli addetti alla sorveglianza, autorizzati anche alla verbalizzazione del reato, sono tenuti alla perquisizione del sacchetto o devono solo limitarsi a verificare il rispetto del calendario (giorni e ora) del deposito dei rifiuti? Tale controllo va effettuato in **flagranza**, alla presenza dell'interessato anche se non gli viene contestato alcun addebito? Quali sono in pratica i poteri di questi "preziosi" collaboratori dell'Amministrazione, ma aggiungiamo noi anche della collettività? Se vuole, qualcuno ci risponda e infonda un pò di serenità e di chiarezza nei cittadini. Alla base di tutto, aggiungiamo noi, non deve mai mancare da parte dei tutori dell'ordine e della legge, soprattutto dei volontari se ce ne sono, una grande dose di **buon senso** e tanta **professionalità**!

RACCOLTA DIFFERENZIATA

A tal proposito, uno dei problemi che stanno emergendo durante i controlli di cui abbiamo trattato, sono quelli inerenti il deposito dei sacchetti del cd. **umido**. Infatti, essendo i sacchetti utilizzati e solo quelli in materiale disintegrabile e contenendo rifiuti che corrodono e macerano con facilità, risulta comodo per molti depositarli avvalendosi di sacchetti comuni (per capirci quelli della spesa al supermarket). In tal caso alcuni concittadini sono stati richiamati all'ordine se non anche multati. Si deve depositare il solo sacchetto per il cd. **umido** fornito dal Comune. Tutto giusto, diciamo noi, ma visto che il problema esiste perché il Comune non dota ogni famiglia di un secchio destinato alla **sola raccolta dell'umido** (come avviene nella vicina Mercogliano) che dovrebbe essere sversato in appositi contenitori e non a terra creando delle isole maleodoranti? Sono stati sperperati mesi fa tanti euro per la fornitura di cassonetti bianchi con rotelle per raccogliere l'umido, che poi hanno fatto una brutta fine. Si dovrebbe trovare una soluzione anche per andare incontro alle esigenze degli utenti che devono fare i conti al momento del deposito con il "gocciolamento" del sacchetto dell'umido.

TRAFFICO IN TILT

I lavori in piazza Santa Croce stanno creando prevedibili disagi soprattutto agli utenti del trasporto pubblico. Le aziende **EAV BUS** e **Vesuviana Mobilità** hanno avuto il divieto dal Comune di transitare per il centro storico (compresa piazza Santa Croce), lasciando sguarnito lo stesso del servizio pubblico, già privato con il divieto al transito in via Piscopia. Come dire, un problema all'andata ed uno al ritorno. Ma Torre del Greco sta diventando peggio della Repubblica delle Banane. Un'azienda **EAV BUS** non transita di fianco alla Villa Comunale, ma svolta a sinistra all'angolo della Circumvallazione, nella direzione Napoli-Scafati; **la Vesuviana Mobilità**, almeno fino al 2 ottobre (momento di andare in macchina con il giornale), transita per la Villa Comunale, risale per via Veneto (di fianco alla Posta) e poi si immette sulla Circumvallazione, direzione Napoli-Scafati. Come dire la mano destra non sa quello che fa la sinistra. Ed al Comune si giustificano argomentando che è stato disposto il solo divieto, le aziende decidono i percorsi alternativi in modo autonomo. **In pratica, sono c... vostri.** Di voi, anzi noi, fruitori del mezzo pubblico. Vai a comprendere, poi, la filosofia di un percorso diverso, nelle stesse strade, da parte di due aziende dotate di mezzi della stessa dimensione. E in molti fra la cittadinanza si lamentano di questo fatto.

GIOVANNI PAOLO II A TORRE VENTI ANNI FA E LA MORTE DI DE NICOLA

Giovanni Paolo II ha rappresentato uno dei pilastri più importanti della Chiesa Cattolica nel mondo. E la sua venuta a Torre del Greco (**novembre 1990**), ha significato senza dubbio un momento forte per Torre del Greco. Ora, si sente dire, ma gli organi ufficiali comunali non sembrano confermare, e non si sa bene chi (**Comune o Chiesa locale**) che si avrebbe in mente di ricordare l'avvenimento con una celebrazione di evento ventennale. Tanto di cappello per il carissimo Pontefice non più tra noi, ma mi sa tanto che questa bella idea serve solo a far spendere soldi alla Pubblica Amministrazione. **Ma allora, i soldi al Comune ci sono o no?** O i finanziamenti per taluni eventi, con motivazioni più o meno valide, escono a secondo **dell'amico di turno** o per fare qualcosa purchè si faccia? Il problema non è essere contro un evento con lo scopo di celebrare un fatto sul quale ci si dovrebbe interrogare ha prodotto una crescita non solo religiosa nella nostra comunità, ma capirne il senso. A questo punto sarebbe meglio, se si sapesse qualcosa di più, cercare di far intervenire il nuovo inquilino del Soglio Pontificio. Quale motivazione migliore, per inaugurare la nuova piazza di Torre del Greco, centro anche religioso della città, basilica del nostro Parroco Santo, il Beato Vincenzo Romano, con la visita di **Papa Benedetto XVI**? Allora, sì, i soldi sarebbero ben spesi! E, invece, ci si dimentica dell'anniversario della morte del Primo Presidente della Repubblica. **Il 1° ottobre del 1959, moriva Enrico De Nicola. E a Torre del Greco ci si dimentica di questo anniversario!**

Mi sono dilungato troppo, il seguito alla prossima puntata.
Tommaso Gaglione

SOCI SOSTENITORI... SOSTENETEVI!

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2010 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

e-mail:

antonioabbagnano@gmail.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono



Parlami di te

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Poesia

A *Ciro Adriano*,
la cui penna scorre sulla carta
con l'eleganza del cigno sul lago.

Saverio Perrella

E' una dedica, con rara bella calligrafia per un medico, sulla prima pagina vuota di un libro, questa pagina sempre bianca di libro dovrebbe avere un nome, io dovrei saperlo e non lo so.

L'eleganza del cigno si addice anche a questo libro di poesie di Saverio Perrella, ci starebbe bene Tchaikovsky ad accompagnare "Girovagando tra i ricordi", sottotitolo Occasioni e motivi di-versi, un gioco di parole, un calembour. Bianco avorio, tutto bianco avorio, come sorriso di giovane vergine, stampa di copertina rosso inglese, rilegato con cura artigianale, il libro mi giunge in busta, pro manibus, il messaggero è Antonio Abbagnano, è un omaggio, non c'è editore, non c'è prezzo. E davvero, come per le cose preziose si dice, questo volumetto non ha prezzo per le quasi cento pagine che in un paio di sere mi hanno fatto sorridere, o trattenere il respiro, e anche qualche lacrima è caduta sul cuscino.

Grazie per aver pensato, tra i primi, a me.

Dedicata ai suoi figli, questa silloge come testamento spirituale, è poesia di affetti familiari, fatta non soltanto di sentimenti. E' anche poesia civile. Diventa anche pittura che lascia talvolta l'ironia e il gioco dialettale per involarsi in poesia quasi ermetica e pura. Senza editore e senza prezzo è come quei diari che giovinette di buona famiglia chiudevano in uno scrigno, un diario di confessioni, parole che ai figli - i suoi son lontani - spesso non si dicono, ma si confessano in queste pagine senza tempo. Per qualche ragione che sappiamo si pensa a Proust di A' la recherche du temps perdu, e qualche volta a Sergio Corazzini, o Guido Gozzano, a tutti i poeti detti crepuscolari, tra Ottocento e Novecento. Si pensa anche a quelli più vicini a noi, Umberto Saba, Vincenzo Cardarelli, Saverio starebbe bene tra questi.

Non solo sentimenti e poesia civile, ma anche pittura, dicevo, ogni poesia ha dietro di sé come un paesaggio, di quelli dipinti su tele in certi piccoli teatri di paese, paesaggi ingenui con improbabili prospettive, alle sue spalle Saverio ha calato spesso questa scena in campagna, nel suo buen retiro. Parole come pennellate, era amico di Valentino White che in quella campagna viveva e fuggendola poi, quando intorno cominciarono ad elevare mura per civili abitazioni, come si dice. Con Valentino a due passi che faceva poesia dipinta, Saverio dipingeva poesie, ed ha continuato a dipingere con i versi. Che muovono al sorriso, alla riflessione, e stringendo in un pugno di bellezza d'amore il cuore.

Quei luoghi che ospitano il poeta è una fascia della città nostra dimenticata, o poco amata, in ogni caso trascurata. In quel verde e ocre e viola, e azzurri, su quelle alture dalle quali si possono vedere tramonti stracciati da lembi di sfiniti venti di ponente, da dove si vede baluginare la luna sul mare che ci divide da Capri, da Sorrento, da Ischia, Procida, Capo Miseno, balze che hanno ospitato generazioni di napoletani innamorati, quella terra che ha visto Leopardi e Angioletti e Clotilde Marghieri, e Guttuso e Afro Basaldella, dove Salvatore D'Amato coglieva con la sua fresca tavolozza una ineguagliabile luce vesuviana, ecco, dov'è scritto tutto questo, chi ne ravviva il ricordo, e l'onore, mi domando.

Me ne farò un dovere civile, andando a coglierne scorcio e luci e cieli. Ho chiesto ad amici non drammaticamente inurbati come me di porgermi la mano, il braccio, ho chiesto ad Angelo Di Ruocco ed Elena Pistilli di condurmi sotto le mura di case nobili e contadine per cercarne angoli che farebbero la fortuna di buoni pittori paesaggisti, la fortuna della quale Saverio ha goduto trovandovi ispirazione per i suoi versi, un dono meraviglioso.

Quando si dice Via Nazionale a chi di queste contrade non sa, si pensa a solitarie strade sulle vie provinciali che talvolta percorriamo. Vie solitarie dove i traini facevano rintronare echi di grandi ruote ferrate a dodici, sedici raggi, dove si sentivano schiocchi di frusta e scalpiti di cavalli, dove ci portavano in austeri e melanconici autobus rigorosamente blu verso il Santuario di Montevergine, dove arrancavano sciaraballi e ciclisti sulle ruote infiocchettate, dove strombazzavano vecchie cabriolet con masti e maeste con sgargianti vesti di taffetà.

Questa è una città marinara, camion dai motori avviati con una manovella, spaventevoli per i fari come occhi di rospi, partivano 'a vasciammare con marinai e pescatori nella immancabile maglia blu notte e fazzoletto bianco o rosso o azzurro al collo per andare cantando ai piedi di Mamma Schiavona, zoppicavano sulla salita di Montesarchio, troppo carico a bordo, si scende a gruppi per salire a piedi. Di certi tempi era. Non passano più camion o traini o bus, non passano donne incannaccate, non ci sono più calessi che si sfidano nell'arretenata. Addio Montevergine bell'i castagne, addio traini, addio locande ad Ospedaletto, ciclisti tammorre maeste marinai penitenti birocci camion salite di montagna a piedi canti di devoti con stendardi ginocchia sanguinanti ex voto per grazia ricevuta banchetti da Chiarina a Mare appiccichi di uomini avvinazzati abbatielli panarielli per la tombola con il campanellino, figurella per il comodino addio. Nella mia collezione di vecchi dischi lasciati da mio fratello Francesco, c'è il quarantacinque giri inciso dal gran cantore di Montevergine, Menecone.

Non ho il giradischi.

In camera da letto ci sono immaginette di santi. Su un comodino a trespolo e su una ribaltina, legni antichi ma non di pregio, ci sono le stesse figurelle di sempre, come tanti anni fa. Non le abbiamo spostate. Mia moglie le baciava, di sera, specialmente negli ultimi tempi, quando sentiva più vicino a sé il vento freddo di una signora vestita di veli neri, capiva sempre di più che avrebbe bussato alla nostra porta. E bussò, il quattordici maggio del duemilaquattro.

Il libro di poesie di Saverio Perrella si chiude con una breve ma intensa dedica.

A mia moglie

*Forse tu sei cambiata nella scorza,
per qualche ruga,
oppure nei capelli
che docili
sono del colore degli arazzi antichi
perdendo il biondo
del remoto ardore,
ma se sapessi
quanto sei più mia,
compagna e conterranea,
esuli entrambi
in terre dal linguaggio ignoto.*



L'EVENTO

Il corallo torrese celebrato in un francobollo



Francobollo e annullo speciale dedicati a Torre del Greco "Capitale del corallo"

Nell'auditorium della Banca di Credito Popolare di Palazzo Vallelonga, giovedì 30 settembre 2010, è stata celebrata l'uscita del francobollo dedicato a Torre del Greco "Capitale del corallo". L'emissione di questo francobollo in circa quattro milioni di esemplari, il cui bozzetto è stato disegnato dal nostro amico *Ciro Adrian Ciavolino* e da *Giovanna Accardo*, suggella l'identità culturale di Torre del Greco, che sull'industria del corallo, ha costruito la parte più importante della sua storia,

della sua economia e del suo benessere.

Alla celebrazione erano presenti il Presidente Dott. Antonino De Simone ed i vertici della Banca, il sindaco *Ciro Borriello* con vari componenti la Giunta Comunale, l'Assessore regionale *Marcello Tagliatela*, la direttrice di Poste Italiane *Marisa Giannini*, rappresentanti dell'Assocoral e personalità locali.

Ha moderato la serata il dottor *Ermanno Corsi*.

LA FESTA DELLA CGIL CAMPANIA

Il precariato è la nuova sfida del sindacato

Anche quest'anno la festa regionale della CGIL Campania si è tenuta a Torre del Greco nell'area degli ex Molini Marzoli. Da giovedì 23 a domenica 26 settembre si sono discusse le questioni di rilevanza nazionale come la scuola, e la condizione delle fabbriche ed anche le tematiche locali come l'edilizia in Campania e l'artigianato torrese.

Ma i veri protagonisti dei dibattiti sono stati il precariato e le sue conseguenze nella vita dei giovani, infatti sul rapporto tra giovani, lavoro e sindacato si è concentrato anche il dibattito conclusivo della festa. In tale evento il responsabile alle politiche giovanili della CGIL Campania, *Mauro Casola*, ha illustrato i risultati di una ricerca svolta dal sindacato in collaborazione con l'IRES Campania. Secondo questo studio non ci sono differenze significative tra giovani e meno giovani nella relazione con il proprio impiego, per grado di soddisfazione e qualità del lavoro, ma la stabilità ed il livello dello stipendio penalizzano drasticamente le nuove leve.

Il precariato è diventato quindi la nuova sfida che il sindacato deve affrontare per rinnovare ed accrescere la propria credibilità presso i lavoratori. A tal proposito la vice segretaria generale della CGIL Nazionale, *Susanna Camusso*, ha dichiarato: "L'esperienza storica della CGIL si è svolta nelle grandi aziende dove tutti i lavoratori erano uguali, ma è tempo che si impari ad arrivare nei luoghi in cui la contrattazione è sempre più frammentata, per trovare una nuova dimensione comune". Dallo studio infatti è emerso che i lavoratori di piccole realtà in taluni casi preferiscono evitare il rapporto con il sindacato perché temono ritorsioni da parte delle aziende stesse.

Eleonora Colonna

LA POESIA

OTTOBRE

'O sole sta calanno chianu chiano,
e trase p'a fenesta meza chiusa,
'a luce rosa 'e chist'ottobre doce,
ca fa cchiù zitta 'a casa senza voce.

Stammo nuje sule senza di' parole;
e, mentre puose 'a robba d'a stagione,
te guardo trasunnato chesti mmane
che i'trovo cchiù sottile e cchiù venate.

Comme si' calma, e cumme so' gentile,
'sti mmane ca te passe 'nt'e capille,
addo' mo trovo cchiù 'e 'nu filo 'argiento!
...capille ca ricordo dint'o viento...

Ha fatto poco fa 'nu tempurale,
e p'a campagna è stato 'nu recrio!
Nun se sente 'na voce, che silenzio!
Che pace è scesa dint'o chesti vvie!

'O tempo d'a stagione cchiù cucente,
d'o canto d'e cicale 'nt'e cuntrore,
d'e frutte cchiù adduruse e cchiù zucuse,
stasera sta fenenno; 'o sto' sentenno!

Comme è passato ampresa! Dinto a niente!

Saverio Perrella

Se ne scorge ancora qualcuna, tra il cemento imperante. Costruite con materiale lavico, veri e propri templi di riti collettivi e familiari, profumate di mosto e casatielli. Sono le vecchie masserie. Da salvare

Architettura rurale a Torre

di ANGELO DI RUOCCO

Sul nostro territorio esiste un'importante realtà rurale e una non trascurabile, particolare, produzione agricola, così come un importante patrimonio di architettura rurale. In verità dovremmo parlare di quello che rimane, poiché gran parte di questo patrimonio, cui non è stata data l'attenzione, è stato spazzato via, non tanto dalle forze distruttrici delle colate del nostro vulcano, bensì dalle colate di cemento cui si sono dedicati tanti nostri concittadini con l'assenso di nostri amministratori pubblici.

Le caratteristiche costruttive comuni di questi fabbricati, nati in funzione della conduzione del fondo rustico e per l'abitazione dello stesso contadino, sono il diffuso utilizzo di materiale lavico prelevato direttamente sul luogo da edificare, durante lo scavo per le fondazioni o nelle immediate vicinanze, per la costruzione del pozzo e della cantina. Si utilizzavano scheggioni (scardune) per la costruzione dei muri perimetrali, lapilli e schiuma di lava leggera mischiata alla calce per solai e lastrici solari realizzati a volta, a botte o a vela. Quest'ultima, per essere resa compatta e impermeabile, veniva "battuta" per settimane (lastrico battuto).

La pietra lavica era usata per portali, per gli archi, la pavimentazione in basoli dei cortili, per le scale che conducevano ai piani superiori o alla cantina; queste ultime erano dotate di particolari scivoli per rendere agevole il trasporto delle botti.

Ci sono ancora siti, ahimè sempre più rari, di antiche masserie, con la casa dei coloni e tutti i comodi rurali al piano terra e la dimora estiva per il proprietario al piano nobile. La masseria, testimonianza impor-

...solitamente comprendeva un cortile, comunemente basolato - centro del vivere quotidiano dei residenti, con il forno per cuocere il pane ma anche per l'infornata collettiva dei casatielli nei giorni di festa - il lavatoio, il pozzo per attingere l'acqua, il cellaio per la conservazione e la lavorazione dei prodotti della terra e dov'era il torchio per il vino, il letto per macinare l'uva e ganci al solaio per appendere gli "spungilli" di pomodori e quelli di sorbe, appese acerbe e consumate man mano che maturavano...

letame si lasciava maturare per la concimazione dei terreni, 'o casariello do puorco), il pollaio per ricoverare il pollame quando non scorazzavano per il cortile.

sca ed un'umidità più stabile, ideale per la conservazione del vino. Non è raro trovare, poco lontano dai fabbricati, cantine scavate direttamente sotto la roccia lavica, le

della parte bassa del territorio, in cui l'acqua veniva prelevata dai pozzi, solitamente a pochi metri, con il sistema delle norie mosse da asini o cavalli. Alle cosiddette piscinelle, da non confondere con quelle da nuoto, veniva dedicata particolare cura da parte dei massari.

All'interno le case dei coloni non presentavano particolari motivi di decoro o abbellimenti, comunemente a terra la pavimentazione era a lastrico battuto, dotate di cucina in muratura alimentate a legna, con ingegnosi sistemi di prese d'aria per regolare la potenza della fiamma; non manca-



tante non solo per la valenza architettonica, ma per la funzione storica e sociale che ha svolto nel passato, solitamente comprendeva un cortile, comunemente basolato - centro del vivere quotidiano dei residenti, con il forno per cuocere il pane ma anche per l'infornata collettiva dei casatielli nei giorni di festa - il lavatoio, il pozzo per attingere l'acqua, il cellaio per la conservazione e la lavorazione dei prodotti della terra e dov'era il torchio per il vino, il letto per macinare l'uva e ganci al solaio per appendere gli "spungilli" di pomodori e quelli di sorbe, appese acerbe e consumate man mano che maturavano. Indi la stalla per i bovini ed equini con annesso letamaio, (il

Nel cortile si svolgeva anche il rito collettivo del bucato del sabato ('a culata) con cenere, per il potere sbiancante, foglie di lauro, mandarini e limoni per le essenze profumate. Il cortile era anche il luogo di coesione tra le varie generazioni ove, al tramonto, i ragazzi si stringevano intorno agli anziani per ascoltare storie antiche e saggezze contadine e le donne, giovani ed anziane, ricamavano il corredo per le future spose o recitavano il rosario nelle feste comandate. Al piano interrato troviamo la cantina e la cisterna, comunemente ubicate in adiacenza, in modo da garantire una temperatura più fre-



cosiddette grotte del vino, ottime per la conservazione dello stesso durante i mesi caldi; tali grotte si rivelarono provvidenziali durante i bombardamenti anglo americani dell'ultima guerra, usate come rifugio da migliaia di famiglie.

Le capienti cisterne, ingegnoso sistema per la raccolta delle acque piovane, costituivano un elemento indispensabile per la vita della masseria, più raro nelle masserie

va il focolare per le fredde serate d'inverno e per il pentolone di acqua calda. Ovviamente il gabinetto era collocato all'esterno, in un angolo del cortile: era considerato sconveniente averlo tra le mura domestiche.

Quel che rimane di questo patrimonio architettonico ed ambientale, tassello importante della nostra civiltà appena passata, va preservato e tutelato.

Un angolo lussureggiante come la verde Umbria, ameno, dilettevole, salutare
 Il luogo perfetto per isolarsi dalle umane miserie del mondo ed avvicinarsi al Cielo...

di GIUSEPPE DI DONNA

I Cenobiti dell'antico Colle

L'ordine dei Camaldolesi fu fondato da San Romualdo verso l'anno 1052. Un ramo dei camaldolesi, nominato Eremiti di Monte Corona, fu fondato nel '500 dal monaco Paolo Giustiniani di nobile famiglia. Questi propugnava un ritorno alla vita eremitica e formò in quel periodo alcune comunità, fra le quali quella di Torre del Greco che fu una delle prime dell'Italia meridionale.

Quando si percorre l'autostrada Napoli - Salerno dirigendosi verso sud, si vede da un lato l'azzurro mare mediterraneo, dall'altro un antico colle avventuzioso di origine vulcanica di epoca preistorica, alto circa 195 metri, sul quale spicca la bella e abbagliante mole della Chiesa dei Camaldoli, ora denominata Colle di Sant'Alfonso, immersa in una vegetazione ancora lussureggiante. Su questo colle si insediarono gli eremiti di Monte Corona.

In epoca classica vi abitarono gli antichi romani, come attestano resti di ville rustiche e non si può escludere che il luogo sia stato frequentato da osci, etruschi, greci. Questi ultimi, quando giunsero con le loro navi in Italia, dovettero essere attratti da quella collina, il cui nome originario, Pandiera, ossia "tutto sacro", ricorda appunto le origini greche.

Sembrava un angolo della verde Umbria ed era un luogo ameno, dilettevole, salutare. I torresi su quell'altura nel '400, eressero una cappella rurale dedicata all'Arcangelo Michele e dentro vi collocarono una statua dedicata a San Rocco, protettore degli appestati. Infatti, vi era un ricovero con giardino che fungeva da lazzaretto nel quale erano ospitati gli ammalati.

Il romitorio aveva un campanile e celle e vi abitavano due romiti che accoglievano i visitatori e curavano la chiesetta. Ogni anno l'8 maggio i torresi si recavano sulla collina a piedi o a dorso di asini per festeggiare l'apparizione dell'Angelo Michele dalle prime ore dell'alba fino alla chiusura dell'ottava, che terminava con la processione del clero al vespero. Lungo il tragitto vi erano osterie e taverne che offrivano ristoro ai pellegrini. Chissà quale incanto e mistero proferiva la processione serotina che s'inerpicava sul colle con fiaccolle e lumi, allietata dal canto liturgico vespertino per venerare il principe degli angeli. La posizione del colle è una delle più deliziose, segregata dal mondo e adatta alla vita contemplativa. Quella località era già chiamata dal V° sec. Monte Sant'Angelo e poi, nel sec. XVI, Sant'Angelo al Pitaffio, quando fu eretto l'epitaffio, oppure "n copp u monte". Verso la fine del '500 un certo Cesare Zafferana, un siciliano ricco e colto, lasciò una generosa donazione ai camaldolesi che prevedeva l'istituzione di un eremo nel sud dell'Italia. Quindi quale luogo era più adatto all'ordine per la costruzione di un eremo? Pertanto giunsero verso l'inizio del '600 dal Monte Corona nell'Umbria questi cenobiti che preferirono il nostro sito ad altri forse perché simile ai luoghi d'origine, ma con clima mite. L'università torrese, sempre fiera dei propri possedimenti, concesse a questi monaci un territorio costituito dal precedente eremo, un casggiato di circa 100 moggia in contrada Scappi, il cui nome significa territorio con alberi monchi per la legna tagliata per le taverne. I frati in cambio si sarebbero presi la cura spirituale e materiale degli abitanti. Iniziata la costruzione del nuovo eremo, una lapide immortalava la concessione, ma essa fu distrutta con Santa Croce nel 1794. I camaldolesi altrettanto fieri posero un marmo in cui ricordavano all'università che il vero fondatore fu Cesare Zafferana. Sorse una lite mai risolta. I monaci poi ampliarono e abbellirono la struttura costruendovi una cisterna perché la zona era povera d'acqua.



Secondo una tradizione pare che siano stati i camaldolesi a coltivare un particolar vitigno che stavano per estirpare durante una brutta annata, quando decisero di imbottigliarlo comunque. Assaggiatolo, fu visto che era ottimo e si credette nell'intervento divino; nacque così il "Lacrima Cristi."

I camaldolesi, che indossavano un saio bianco-grigio, inizialmente eremitici, costituirono in seguito un cenobio, una comunità semieremitica: ogni monaco viveva da solo nella propria cella nell'assoluto silenzio, dove mangiava astenendosi però dalle carni, dormiva e pregava, e si dedicava allo studio della teologia, delle scienze naturali e umane. Un giardino coltivato circondava tutto il recinto. Vi era solo un momento di vita comunitaria durante i salmi e le preghiere che venivano recitate su inginocchiatoi "con tale cadenza e dolcezza di voci" che l'anima ne veniva turbata. Avevano rinnegato loro stessi; lontani dal mondo, avevano un terrore sacro delle donne, tanto è vero che il gentil sesso non poteva passare nei pressi del convento, sotto pena di scomunica. Vivevano con il ricavato della vendita dell'uva pregiata e del legno di cui era ricco il monte, querce, pini, castagni, per cui la loro ricchezza era superiore agli altri ordini presenti a Torre. Allevavano api, coltivavano frutteti e raccoglievano frutta selvatica.



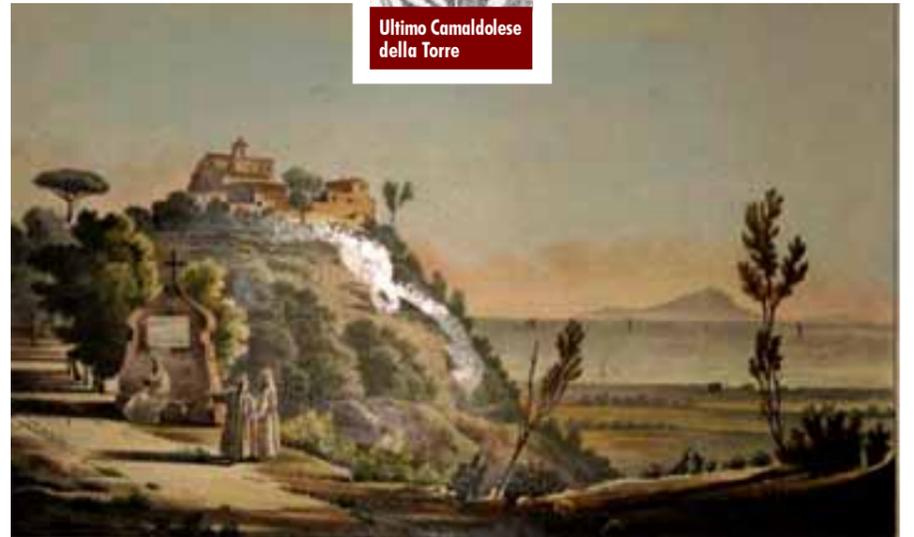
Secondo una tradizione pare che siano stati i camaldolesi a coltivare un particolare vitigno che stavano per estirpare durante una brutta annata, quando decisero di imbottigliarlo comunque. Assaggiatolo, fu visto che era ottimo e si credette nell'intervento divino; nacque così il "Lacrima Cristi". Un'altra tradizione vuole che l'antico Crocefisso di Cappella Nuova ossia la "Cappella del Crocefisso ai Camaldoli" sia stato nelle epoche passate molto venerato dai monaci. Forse fu quello scagliato a terra durante un'incursione notturna di giacobini che terrorizzò i poveri fraticelli.

Molti viaggiatori romantici del Gran Tour arrivavano sulla collina a dorso di asini, a volte restii a farsi cavalcare, come ci racconta Alvino nel suo "Viaggio da Napoli a Castellammare". Secondo il Nostro questi asini erano i peggiori del Regno. I viaggiatori immortalarono con i loro

disegni e acquerelli il colle con l'Eremo, nei quali si vedono bucolici paesaggi impreziositi da comitive allegre inebriate da bacco mentre ballano la tarantella e festeggiano la vendemmia, e gente del luogo che si gode la frescura del posto o è impegnata in colorite chiacchierate; animali al pascolo, pellegri che si recano a dorso di asini sul monte, i monaci che passeggiano lungo le ombrose e fresche vie d'accesso al monte mentre l'azzurro mare è solcato da velieri.



Ultimo Camaldolese della Torre



Nel 1714 i monaci vi costruirono una foresteria, una biblioteca, l'infermeria e un refettorio e, nel 1741, la nuova chiesa con la bella Cappella del Capitolo.

I camaldolesi furono accusati dal governo piemontese di aver ospitato e protetto il brigante Pilone ma i frati erano soliti offrire soccorso materiale a chiunque, asilo ai viandanti, ricovero e ritiro spirituale ai sacerdoti. L'ordine fu soppresso nel 1807 da norme napoleoniche giusto in tempo affinché due camaldolesi, Fra Emiliano Verderosa e fra Benedetto Rosso, partecipassero al processo di beatificazione del Beato Romano. Rimase solo un vecchio converso nostalgico a guardia della chiesa ricordato dalla duchessa Enrichetta Carafa Capecelatro nella "Storia di una casa di campagna".

La biblioteca dei camaldolesi, ricca di migliaia di volumi, fu dispersa e svenduta, secondo Di Donna, a G. Lebrano, rigattiere e girovago. La chiesa ha due facciate, delle quali la principale sormontata dallo stemma di Papa Gregorio XVI, che benedisse la chiesa. E' ricca di decorazioni policrome, marmi intarsiati, stucchi, acquasantiere con lo stemma dell'ordine e un bel campanile. Di sotto alla sagrestia vi sono seppelliti religiosi e, all'inter-

no, delle vecchie tele della metà del 700 degne di rilievo, che ricordano la storia del colle e i cambiamenti delle denominazioni: la primitiva era "MONTE SANT'ANGELO" rappresentata da "San Michele che vince i demoni" sull'altare principale, poi "I CAMALDOLI DI TORRE" con la tela di "San Romualdo morente" a destra, e, a sinistra, "COLLE DI SANT'ALFONSO" tratto dal quadro di Sant'Alfonso. Si osserva inoltre un quadro con San Giuseppe e un altro con "San Gennaro e San Carlo Borromeo". Interessante è l'icona della Madonna del Soccorso, venerata nell'isola di Creta, copia di un'originale situata a Roma presso l'Ordine Generale. Si ammira inoltre a destra la grande sagrestia con affreschi di Palumbo, allievo del De Mura, e due artistici ovali raffiguranti San Pietro e San Paolo e, a sinistra, l'artistica Cappella del Capitolo nella quale venivano giudicati i monaci. Quest'ultima presenta pregiati sedili dell'epoca e una tela dell'Addolorata firmata S. A., riproduzione da un originale donato alla moglie di Umberto di Savoia, la principessa Maria Jose', che ne fece fare una copia e la donò alla chiesa. Un'altra tela che riproduceva S. Romualdo in atto di pregare la Madonna si trovava in Santa Croce, perché tolta ai Camaldolesi ai tempi della soppressione. Una statua di San Nicola posta in una chiesetta di contrada Sora, fu portata sul colle ma non ne sappiamo la fine, così pure di una tela di San Benedetto, di cui parla Alvino nel suo viaggio. Una lapide del 1761 posta nel cortile ricorda l'allontanamento dal mondo dei frati dettata dalla ferrea clausura.

Con la successiva e definitiva soppressione del 1867 tutta la zona fu messa in vendita dallo stato unitario e passò a privati cittadini, stranieri e

italiani, che non ebbero a cuore le testimonianze artistiche e storiche. Alcune tele furono vendute ad antiquari (ex saponari) senza scrupoli. Nel 1959 furono fatti lavori di restauro e ricostruzione, con la casa dello studentato teologico e una biblioteca ricca di 15.000 volumi; la struttura fu affidata ai Liguorini. All'entrata nella custodia oggi v'è l'antica statua di San Michele e non sappiamo perché sia stata lì relegata.

Oggi il fascino dei viaggiatori e dei pellegrini si è perso. Ci arriviamo comodamente in auto, i religiosi le lasciano entrare fin nel recinto, mentre un cartello avvisa perentoriamente che è vietato l'ingresso ai cani e ciò pare in contraddizione con lo spirito certosino e francescano che dovrebbe animare i religiosi. I tempi cambiano, le salmodie dei monaci sono una lontana eco.

La bellezza struggente del paesaggio che si ammira da quel colle con l'orizzonte che spazia da Capo Minerva al vulcano Miseno, è stupenda. La Natura, fortunatamente, quando il crepuscolo incendia il golfo del Vesuvio in una luminosa e frizzante giornata invernale e una leggera brezza muove le chiome degli alberi, sa ancora dispensarci spettacoli meravigliosi.

Partirà dalla nostra città l'evento che festeggia i 75 anni del prestigioso marchio automobilistico

Raduno Jaguar alle falde del Vesuvio

Un viaggio nella produzione Jaguar dal 1935 ad oggi, con l'esposizione di tutti i modelli prodotti nelle varie versioni ed allestimenti. Questo il tema del raduno "Alle falde del Vesuvio" che si terrà a Napoli dal 14 al 17 ottobre, organizzato dalla Scuderia Jaguar Storiche e dalla Pro Loco di Torre del Greco, con il patrocinio della Jaguar Italia, dell'ACI di Napoli e dei Comuni di Napoli, Torre del Greco, Sorrento, Ercolano e dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio.

Una kermesse di quattro giorni che darà soddisfazione alla passione dei fans e di chi non sa resistere al fascino di queste auto-gioielli che hanno segnato l'immaginario collettivo come interpreti dei desideri di intere generazioni.

Nel corso della manifestazione napoletana si festeggerà il 75° anniversario del marchio Jaguar con eventi culturali, sportivi ed itinerari turistici.

Oltre ad una passeggiata per Napoli, la carovana farà un salto virtuale nella Ercolano del 79 d.C., si fermerà a gustare un sorso di limoncello a Sorrento e ammirerà i gioielli di Torre del Greco, inerpandosi, poi, per una cronoscalata del Vesuvio con i suoi panorami mozzafiato ed unici al mondo.

Il raduno inizierà giovedì 14 ottobre, con la



registrazione dei partecipanti nel piazzale del porto di Torre del Greco e cerimonia di apertura presso il locale Circolo Nautico.

Nella mattinata di venerdì 15 ottobre la carovana sosterrà a Napoli, in Piazza Plebiscito, dove sarà possibile ammirare le Jaguar di ieri e di oggi, partecipanti al concorso di eleganza "Partenope" per Jaguar conservate o restaurate, alcune provenienti anche dall'estero. Nel pomeriggio la sfilata per Via Caracciolo.

Nella mattina di sabato 16 ottobre da Torre del Greco la carovana partirà per la cronoscalata del Vesuvio, che si concluderà

al piazzale posto a quota 800. Nel pomeriggio la carovana raggiungerà Sorrento, con sosta delle auto al Corso Italia.

Domenica 17 ottobre, mattinata ad Ercolano con visita agli scavi ed al MAV - Museo Archeologico Vesuviano. Le auto saranno in esposizione nel nuovo parcheggio comunale annesso agli scavi.

Il programma dettagliato dell'evento, con le tappe del raduno nelle varie città interessate, è sul sito:

www.scuderiajaguarstoriche.com.

I GIOVANI PROTAGONISTI DEL LORO TEMPO

Il 25 settembre si è tenuta la tappa conclusiva del progetto "I giovani protagonisti del loro tempo". L'interessante iniziativa promossa dal Comune di Torre del Greco e dalla Regione Campania, ha coinvolto il Liceo Scientifico "Nobel" e l'ISIS "Colombo" che hanno collaborato con l'Associazione degli sbandieratori e musicisti "Cristoforo Colombo", l'Associazione culturale "Gymnasium" ed il GAV - Gruppo Archeologico Vesuviano.

Lo scopo del progetto è stato quello di coinvolgere i giovani in una serie di esperienze volte al recupero della memoria storica delle radici culturali del loro tempo e della loro città. Letture virgiliane, manifestazioni musicali ed enogastronomiche e spettacoli sugli avvenimenti del passato, hanno caratterizzato il percorso culturale dei ragazzi coinvolti, protagonisti - insieme a molti altri partecipanti - di quest'ultima serata di celebrazioni attraverso le vie ed i luoghi storici torresi. Come da programma un corteo composto da circa cento membri dell'Associazione "Cristoforo Colombo" ha percorso le strade più importanti della città finendo il proprio percorso al Palazzo Baronale; contemporaneamente presso la chiesa di S. Michele e SS Sacramento uno spettacolo degli sbandieratori di Minturno ha preceduto l'inaugurazione di "Ipogeo delle anime", un vero e proprio viaggio nei luoghi di culto della città, specchi dell'eterna lotta tra bene e male. La fase finale della manifestazione è stata caratterizzata da degustazioni di prodotti tipici e rappresentazioni relative al periodo della dominazione di Alfonso d'Aragona.

Giovanna Russo

LE NOSTRE TRADIZIONI

Napoli caput mundi

di MARIA PELLICIA

Se è vero che il grado di civiltà di un popolo passa dalla sua tavola e dalla sua musica è giusto definire Napoli "caput mundi".

La canzone classica napoletana vanta un repertorio universalmente riconosciuto come opera d'arte, un patrimonio immenso, evocatore di suggestioni che, sfidando il passare del tempo e le latitudini, ha saputo attraversare le generazioni e le classi sociali, sfiorando le pieghe dell'anima e riuscendo a farci divertire, commuovere, innamorare ed io mi sento fortunata per aver ereditato da mio padre, nipote di Amedeo Pariente, la passione per quest'arte raffinata.

Nata nel '68, anno della contestazione studentesca, sono cresciuta a pane e Renato Carosone, del quale la mia bisnonna fu balia di latte. E intanto che le rivoluzioni hanno sfornato mode più o meno transitorie, nella vita di ognuno c'è sempre posto per "na "Reginella", nu "Surdato nnamurato", nu "Core ngrato".

Vi propongo un testo del nostro repertorio classico, sperando di fare cosa gradita a quanti lo conoscono già e a coloro che impareranno ad amarlo.

Classico napoletano composto dai celeberrimi Murolo e Tagliaferri nel 1929 quale inno ironico all'amore che non conosce ostacoli. Inciso anche da Pino Mauro, Rondinella, Pasquariello, Parisi e Roberto Murolo (figlio di Ernesto Murolo), Merola, "Quanno 'ammore vo' filà" costituisce uno dei pezzi più raffinati interpretati da Sergio Bruni con voce melodiosa e di gran classe.

QUANNO AMMORE VO' FILA

E. MUROLO - E. TAGLIAFERRI

*Canciello 'e massaria, canciello 'nchiuso
che catenaccio mamma nc'èva miso!
Sti ddoje zetelle, duje cunfiette rosa,
speravano pe' n'ommo e pe' nu vaso...*

*E manco 'a bruna, 'a cchiù maleziosa,
puteva ascì da 'a casa cu na scusa...*

*E allora Ammore...ndrànghete!...
na notte che te fa?
Cu na scalella d'oro,
'mbracci' à bruna se ne va!...*

... ..

IMMACOLATA 2010

Presentato il bozzetto del Carro

La festa dell'Immacolata, con la realizzazione del tradizionale Carro Trionfale dedicato alla Patrona di Torre del Greco, entra nel vivo, con la presentazione al pubblico del bozzetto del carro edizione 2010. Quest'anno la suspense non è solo legata all'incognita condizioni metereologiche (come noto, secondo la consuetudine, il Carro non esce per la tradizionale processione nel giorno della festa processione che viene effettuata secondo un iter procedurale valido da decenni), ma anche all'ultimazione dei lavori di ristrutturazione e di maquillage di piazza Santa Croce, lavori che hanno avuto inizio il 5 luglio e dovrebbero concludersi entro il 1° di-

cembre (?). Al di là delle polemiche sul progetto di rifacimento della piazza e sui tempi di consegna (Don Giosuè Lombardo, Preposito di Santa Croce è fiducioso), vediamo il carro nel progetto di oggi. È Nicola Consiglio, noto artista torrese a realizzare anche per quest'anno l'opera che si ispira all'enciclica di Benedetto XVI "Signora Nostra e Madre di tutti gli uomini e donne". Il progetto è stato affidato da Don Giosuè ancora una volta agli artisti dell'UCAI di Torre del Greco.

Il blocco principale centrale che



sorregge la statua della Madonna prevede ai lati due quadri, uno che rappresenta la visita del Papa a Fatima, l'altro la comunione dei tre pastorelli che ebbero l'immagine della Vergine in visione. Nello spazio posteriore sono raffigurati due momenti essenziali: i 500 anni della Basilica Pontificia di Santa Croce e i 20 anni alla visita di Giovanni Paolo II nella nostra città. Innanzi la simbologia scelta dal gruppo esecutore, prevede la rosa d'oro di Fatima ed il proiettile che colpì, nell'attentato a Roma, Papa Wojtyła. Hanno collaborato alla realizzazione di questi aspetti artistici i membri dell'UCAI: Vincenzo Ciliberto, Vincenzo Cirillo, Giacomo Fiorentino, Donato Frulio. La realizzazione materiale è affidata a Riccardo Lamberti.

Giovanna Russo

IL NUOVO ANNO ACCADEMICO DI MILAGROSO TANGO

Lunedì 4 ottobre a Torre del Greco, presso la palestra Wellness Club (Corso Vittorio Emanuele, 141 - Torre del Greco), si è svolta la serata inaugurale del nuovo anno accademico dell'escuela di tango "Milagroso Tango". I corsi di tango argentino sono tenuti dalla coppia Mary Tortorella e Fernando Alfredo Cabrera. "Vecchi ed esperti tangueri" e nuovi allievi anche quest'anno saranno accompagnati lungo un avvincente percorso tanguero alla scoperta di un mondo nuovo fatto di passi di danza, di passione, di avventura e di sensualità. Dunque, possono partecipare alle lezioni sia coloro che intendono avvicinarsi per la prima volta al tango, sia coloro che lo praticano da diverso tempo. A questi ultimi sono destinati i corsi di livello superiore. "Desideriamo, con questa iniziativa, in primo luogo, che gli appassionati ballerini di tango possano crescere sia nel numero che nella qualità del ballo - spiega Mary Tortorella, presidente di Milagroso Tango - ed in secondo luogo che le sparute milonghe che attualmente vengono organizzate a Torre del Greco possano essere ripopolate da un folto gruppo di appassionati, così da poter essere proposte più frequentemente". I corsi si terranno ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 20:45 alle ore 22:15. Ricca l'offerta dei corsi in programma: corsi per principianti assoluti, intermedi e avanzati, corso di tango salon, corso di milonga, corso di tango improvvisazione, tecnica maschile e femminile, pratica guidata, tango-terapia e corso di tango-espressione corporea per bambini ed adolescenti. Inoltre, l'offerta di Milagroso Tango per il nuovo anno accademico si è arricchita di due nuovi corsi: danza del ventre e danza gioco. Per prenotare le lezioni di prova, per il programma dei corsi, i costi, le iscrizioni ed eventuali altre informazioni utilizzare i seguenti contatti: 333.2868385/347.7615383



I PROGRAMMI DELL'ASSOCIAZIONE MUSICALE SANTA CECILIA

Ha ripreso le attività l'Associazione Musicale Santa Cecilia di Torre del Greco. All'opera dal 14 settembre tutte le formazioni corali, giovanissimi, femminile e misto.

Attualmente l'Associazione, presieduta da Mons. Raffaele Borriello, sta programmando una serie di eventi adeguati alla ricorrenza: i primi trent'anni d'attività del coro e dell'associazione. Il culmine sarà il prossimo anno con la proposta di un musical che vede impegnato il Coro Santa Cecilia, con il coinvolgimento anche dei piccoli cantori.

Nell'immediato, oltre ai consueti appuntamenti per il periodo pre e natalizio (concerto mariano l'8 dicembre, concerti natalizi a Torre del Greco, Cava de' Tirreni, Amalfi, Scafati, Mercogliano), è in preparazione una rassegna nel prossimo mese di novembre, rassegna di canto corale, con la partecipazione di tre corali dedicate a Santa Cecilia, Patrona della Musica (la festa cade il 22 novembre). Le corali sono due provenienti dalla Puglia (la Polifonica Dauna Santa Cecilia di Foggia e la Corale Santa Cecilia di Biccari sempre in provincia di Foggia) ed ovviamente la torrese... Santa Cecilia.

Sempre in novembre il Coro diretto dal Maestro Antonio Berardo prenderà parte ad una rassegna musicale a Salerno.

Giovanna Russo

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

MERCATO DA VIGIL...ARE

Al comandante Vigili Urbani, dr Andrea Formisano Torre del Greco, 1/10/10

Oggetto: disservizio viabilità zona mercatale



Lo scrivente Antonio Raiola con la presente Le rende noto la deprecabile e annosa situazione in cui versano Via Falanga, Via Teatro e vicoli annessi per la assenza totale di vigili urbani.

I banchi di vendita occupano troppo spazio in larghezza e lunghezza lasciandone pochissimo ai pedoni; motocicli di tutte le dimensioni scorrazzano con protervia indisturbati e guai a lamentarsi! Alcuni giorni orsono perfino un ragazzino in bicicletta, al quale lo scrivente fece notare

l'assurdità del suo comportamento, gli rispose con arroganza che se era permesso ai motocicli lui era in regola.

Fa notare che nelle ore di mercato vi sono decine di mamme con bimbi in braccio o nei carrozzini, decine di anziani che arrancano muniti di bastoni, il sottoscritto tra questi.

Da anni, poi, lo scrivente si pone una domanda: a chi e a cosa servono i paletti dissuasori, s'intende quelli ancora in piedi, posti lungo le strade? Dovrebbero servire a proteggere il cammino dei pedoni, ma quasi sempre i commercianti occupano lo spazio "protetto" con la loro mercanzia e i motociclisti con i loro motocicli.

Fa notare che anche i pensionati, oltre ai commercianti, contribuiscono con le proprie trattenute fiscali a comporre a Lei ed ai circa cento vigili, il vostro stipendio. E a proposito di vigili urbani: dove sono finiti gli ultimi assunti? A scaldare altre scrivanie?

Copia della presente è stata inviata alla Procura della Repubblica e agli organi di stampa.

Antonio Raiola

MATRIMONIO OTTAVIANO - ACCARDO

Il 29 Settembre, Ernesto Ottaviano e Mariapina Accardo, sono convolati a nozze presso la chiesa di San Michele al Colle di Sant'Alfonso. Auguri per la loro splendida nuova vita insieme da parte di tutta la redazione de "la tófa".



MATRIMONIO CRETELLA - DEL PRETE

Il 20 settembre, in una splendida giornata settembrina, baciata dal sole e dal calore delle nostre terre, ma soprattutto dalla gioia degli sposi, hanno coronato il loro sogno d'amore i giovani amici Antonio Cretella, di Raffaele Cretella e Laura Tiri e Gemma Del Prete, di Raimondo Del Prete e Maria Marrazzo. Il rito religioso è stato celebrato nella Chiesa di San Michele al Colle Sant'Alfonso in Torre del Greco ed officiato da Padre Pucci, che ha rivolto affettuose e meditate parole agli sposi, per una riflessione attenta e puntuale sul sacramento del matrimonio e sul valore dell'unione. Testimoni alla vera: Michela Del Prete, sorella della sposa e Antonio Rega, cugino dello sposo. Dopo il rito religioso, gli sposi hanno festeggiato assieme ai parenti ed ai numerosi amici, nella magnifica cornice di Torre Bassano a Torre del Greco, dove il sorriso ammaliante della sposa, il radioso fascino dello sposo ed un intrattenimento musicale soft e vivace, hanno fatto da cornice ad un elegante e sobrio momento di festa. Agli sposi, di recente tornati dal viaggio di nozze negli USA, gli auguri di una lunga vita coniugale lieta e serena.



brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

AIUTIAMO PORTOSALVO

Grido di allarme per la Parrocchia di Santa Maria di Portosalvo. Lo eleva il Parroco Don Francesco Riveccio che chiede aiuto alla collettività per sostenere le ingenti spese di consolidamento della facciata della parrocchia danneggiata dall'usura, dal tempo e da un violento nubifragio lo scorso anno. In pratica nelle casse della storica parrocchia a due passi dal mare, simbolo della marineria torrese dopo l'abbandono della Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, non ci sono fondi sufficienti per i lavori di restauro i cui costi ammontano a 184mila euro. Chi volesse contribuire lo può fare in tre modi: a) tramite bonifico bancario da versare sul conto corrente intestato alla Parrocchia, codice IBAN IT32G0514240306132570002261; B) tramite versamento su conto corrente postale n. 93044790 intestato alla Parrocchia, codice IBAN IT81Z076010340000093044790; C) direttamente al Parroco Don Riveccio.



NUOVE FILIALI ALLA BCP

Si registra sempre con grande soddisfazione la continua espansione della Banca di Credito Popolare, la Banca dei Torresi, che sta fronteggiando con grande attenzione l'attuale momento economico del globo. Nel piano di riorganizzazione della presenza della BCP nella regione, una nuova filiale sarà aperta entro il 2010 in via Nazionale a Torre del Greco. Si tratta di un evento legato al piano di riorganizzazione e di potenziamento delle strutture operative adeguate alle esigenze ed alla richiesta della clientela ed alle necessità del personale. Il Consiglio di Amministrazione ha di recente approvato i risultati del primo semestre 2010 che raggiunge un utile lordo di 8,5 milioni di euro ed un utile netto pari a 5,1 milioni di euro. Nella stessa seduta si è preso atto anche di altri dati considerevoli: i crediti verso la clientela ammontano a 1,4 miliardi di euro, mentre la raccolta diretta si attesta a 1,9 miliardi di euro. Il bilancio consolidato del gruppo chiude con un utile lordo di 8,2 milioni di euro (utile netto pari a 4,9 milioni di euro). La Banca di Credito Popolare come detto provvederà ad aprire un altro sportello a Torre del Greco; per la precisione è la decima filiale sul territorio torrese, su un totale di 63 filiali attualmente operative. Nel contempo sarà inaugurata anche una nuova filiale a Napoli nel quartiere di Fuorigrotta.



LIBRI / DISTURBO MENTALE NON SPECIFICATO

È il titolo della seconda fatica libraria di Angela Garofalo, scrittrice della nostra città. La Garofalo aveva già edito anni fa un libro dal titolo: "L'eutanasia", una serie di racconti. Stavolta l'autrice tenta con un romanzo. Nel prossimo numero una nostra recensione.

Viaggiando a cura di GIRAMONDO VESUVIANO



La struggente storia d'amore di Orfeo che, sfidando ogni legge divina, scende nel regno dell'oltretomba per riportare in vita la sua adorabile Euridice...

Sabato 16 e domenica 17 ottobre
ORFEO E EURIDICE
Nelle grotte di Castelcivita
Oliveto Citra - Materdomini
(San Gerardo a Maiella)
Per informazioni
Giramondo Vesuviano
Tel. 081.8824020
Via Vittorio Veneto, 44
TORRE DEL GRECO

DISSERVIZI

Senza cestini la paletta di Fido torna a casa piena

Anche se in alcune strade della città sono stati installati dei cestini per la spazzatura, ci sono ancora zone che ne sono del tutto sprovviste. L'assenza di questi contenitori crea numerosi disagi per i cittadini che durante le proprie passeggiate non possono buttare i piccoli rifiuti e finiscono per riportare a casa cartacce, pacchetti di gomme vuoti, o addirittura fazzoletti sporchi. Ma il disagio maggiore si registra tra coloro che sono accompagnati dal proprio animale domestico, e non sanno dove svuotare la paletta. La signora Giovanna, che abita in via Circumvallazione, dichiara: "Talvolta prolungo la mia passeggiata con Fido a Martiri d'Africa perché so che lì c'è il cestino ma non è raro che sia già stracolmo e quindi mi ritrovo a portare gli escrementi del cane a casa". Altre persone della zona lamentano lo stesso problema, mentre i più "furbi" lo risolvono lasciando silenziosamente i bisogni del cane in strada. È banale ripetere che la pulizia delle strade è affidata anche alla nostra buona o cattiva educazione, ma l'assenza dei cestini, da un lato penalizza i cittadini dotati di senso civico, dall'altro crea attenuanti per i maleducati, con il rischio che i primi, esaurita la pazienza, prendano ad imitare i secondi.



Eleonora Colonna

LUTTI

In una afosa giornata di settembre, lasciando nel dolore la famiglia ed attoniti i numerosi amici ed estimatori, è venuto improvvisamente e prematuramente a mancare il carissimo amico

FRANCESCO ARGENZIANO

Grande tristezza e commozione ha suscitato la Sua dipartita, soprattutto nei tanti amici che ne hanno sempre apprezzato le doti di bontà e di signorilità, miste ad una simpatica ironia.

Alla vedova, ai familiari tutti ed in particolare alla figlia Doriana ed al fratello ing. Salvatore, nostri carissimi amici, rinnoviamo le nostre affettuose condoglianze.

* * *

È venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari il 1° ottobre un uomo buono e generoso, un amico eccezionale

LUCIANO PIEDIFERRO

Sentimenti di sincera commozione e grande tristezza hanno pervaso gli animi di quanti, e noi tra questi, hanno conosciuto la figura di Luciano, una personalità speciale, un uomo completamente dedito alla famiglia ed al lavoro. Sono questi i momenti nei quali più si riflette sul valore di queste forti personalità, caratterizzate da grandi sentimenti di onestà e disponibilità verso il prossimo.

Con animo addolorato gli amici del giornale "la tófa" rinnovano le loro condoglianze alla moglie Rosetta e al figlio Mario, ai familiari tutti ed in particolare alla nipote Lilly Piediferro Costabile.



Sede e deposito:
 Corso Vittorio Emanuele, 99
 (di fronte a Palazzo Vallelonga)
 TORRE DEL GRECO (NA)
 tel. 081 8492133 - 335459190
 www.almalat.com
 almalat.mc@libero.it

**Negozi Arezzo
 "Qui è Napoli":**
 Via Giuseppe Verdi, 13
 (presso Piazza del Risorgimento)
 tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a
 tel.0575 23329

Negozi Torre del Greco:
 Via Roma, 46, tel.081 8821772

*Una vita per
 una passione...
 una passione che
 dura da una vita.*

**Perché la qualità
 è una cosa seria
 e con passione
 e competenza
 Almalat la difende**



Automobile Club Napoli

Evento organizzato da:



Scuderia Jaguar Storiche
 www.scuderiajaguarstoriche.it



Raduno Jaguar

"Alle falde del Vesuvio"

turistico - culturale di regolarità

**- Raduno di Jaguar Storiche e Moderne 14 al 17 ottobre 2010 -
 (Napoli, Torre del Greco, Sorrento, Ercolano)**

Per informazioni e partecipazione Pro Loco di Torre del Greco
 Corso Avezzana, 26 – 80059 Torre del Greco
 Palmiro Altiero
 Tel 081 8474337 – 349 6422892
 www.scuderiajaguarstoriche.it